

CAMISASSA FA OSSERVAZIONE AL FONDATORE
ESEMPI DI SICERITÀ TRA COLLABORATORI AMICI
A cura della Postulazione Generale

L'Allamano e il Camisassa si erano impegnati a “dirsi sempre la verità” e lo hanno fatto. Riportiamo qui due esempi molto semplici, nei quali il Camisassa fa un'osservazione all'Allamano, dandogli suggerimenti per migliorare la situazione. Il modo di esprimersi è molto educato, ma libero e schietto.

Il primo esempio è nella lettera spedita dal Kenya (Nyeri?) il 25 agosto 1911, nella quale tra l'altro si legge: «Molti missionari mi lasciarono capire che negli anni passati avevano scritto a V. S. chiedendo o licenze, o libri od altri oggetti... su di che non ebbero mai risposta. Qualcuno interpretò anzi che V. S. fosse offesa con loro (come P. Bellani) di che io li assicurai che no per certa scienza. Ad ogni modo li esortai a ripeter tali domande; delle quali, *come delle mie*, è bene che V. S. prenda nota in speciale taccuino da tener presente ogni volta che scrive o fa spedizioni. Se no dimentichiamo per forza, stante le infinite occupazioni. Così V. S. non mi rispose ancor nulla riguardo al calendario d'usar qui, di che le scrissi parecchi mesi addietro e con una certa insistenza. Pel momento non ho altro a scriverle».¹

Un secondo esempio si ha nella lettera del 23 novembre 1911 da Gilgil, nella quale suggerisce al Fondatore di non leggere più le lettere dei missionari durante le conferenze, per diverse ragioni: «Insomma per non tirarla troppo in lungo io sarei di parere che il metodo del silenzio sia il migliore... e che non si accenni mai - anche non nominandolo - che qualcuno può aver fatto così e così qui in missione... ella non può immaginarsi quanto fantasticano su quel *qualcuno*, e che sbagli facciano nell'applicarlo a questo o quell'altro, portando poi qui rotture quando in un momento di loquacità... manifestano tali cose».

Esaminando le conferenze successive a questa lettera, si mota che un certo rallentamento c'è stato, ma per poco. Praticamente l'Allamano non ubbidisce ubbidisce al consiglio del Camisassa e continua a leggere le lettere dei missionari in pubblico, ovviamente quando lo ritiene opportuno e utile.²

¹ Lett., V, 685.

² Lett., V, 741-742.